

# il manifesto

quotidiano comunista ~ anno XXXI n. 103

MARTEDÌ 1 MAGGIO 2001

lire 2.000 [euro 1,03] con la rivista lire 5.500 [euro 2,84]

## Penne rosse

ROBERTA CARLINI

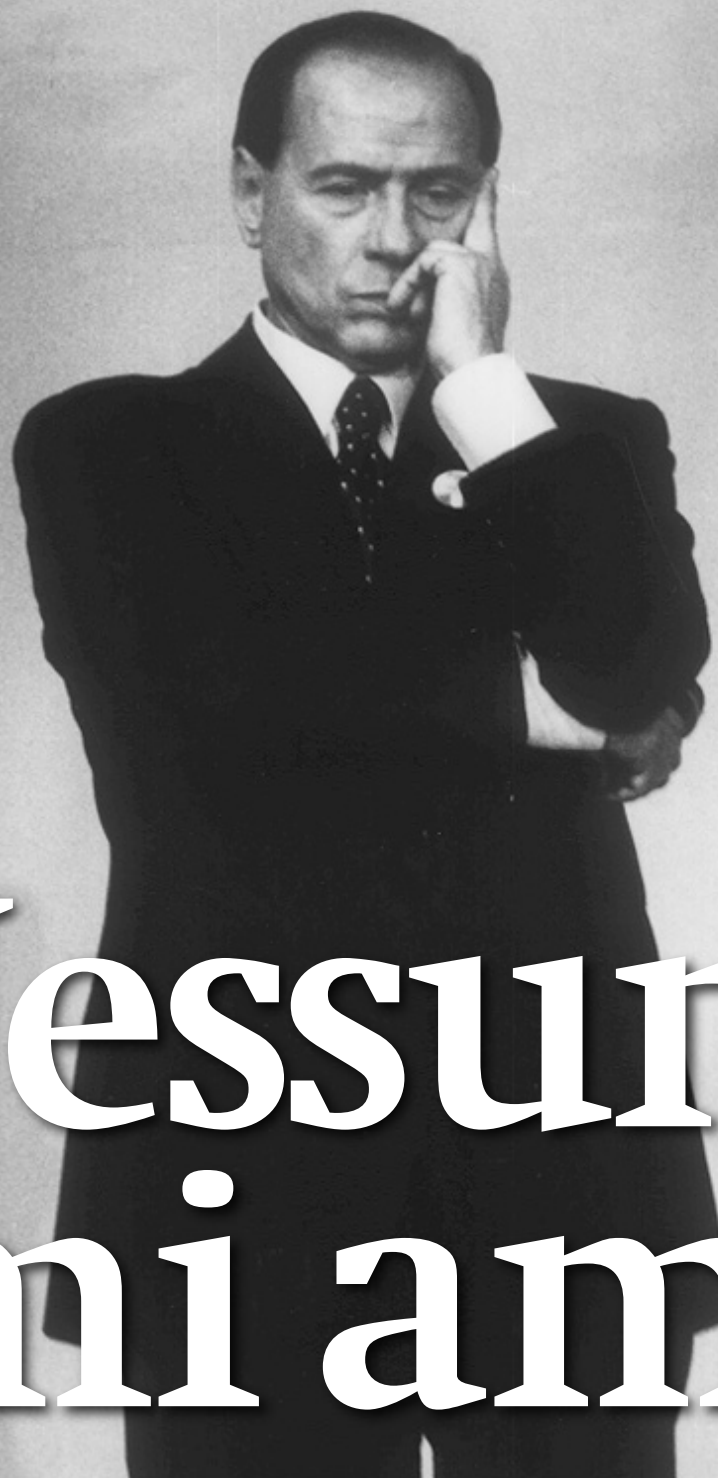
Dicono che a Silvio Berlusconi i panni della vittima stanno benissimo, elettoralmente parlando. Se questo è vero, il Cavaliere dovrà ringraziare il 14 maggio le «penne rosse» dell'*Economist*, *Le Monde*, *Financial Times*, *El Mundo*, *Los Angeles Times*, *Wall street journal* (e altri) per aver preso il posto delle «toghe rosse» (lasciato vacante per prescrizione) e avergli consentito la volata finale dell'interminabile campagna elettorale che lo impegna da cinque anni. Senza tentennamenti ieri Berlusconi ha imboccato la nota via del complotto parlando di «attacchi da guerra» piombati sull'ultimo tratto di strada che lo separa da palazzo Chigi. Ma stavolta parlare di complotti è un po' difficile. Difficile immaginare i francesi del blasonato e moderato *Le Monde* tramare allo stesso tavolo con gli spagnoli del *Mundo* (filogovernativo, cioè filoAznar, che dovrebbe essere filoBerlusconi) e con gli inglesi dell'ortodosso *Economist* (i custodi cartacei del capitalismo) per far fuori l'arrembante italiano, magari con Rutelli o D'Alema a capotavola. Ma non fa niente, come la sua nota imitazione il personaggio Berlusconi fa della mancanza di logica non una debolezza ma un punto di forza.

Non c'è bisogno di ricorrere a teorie o a dietrologie per capire perché Berlusconi è solo, nel consenso internazionale. Berlusconi è solo perché il suo caso è unico. Mettetevi nei panni di un giornalista americano, inglese, francese o canadese inviato in Italia per fare qualche reportage sulla campagna elettorale. L'anomalia di una persona che gioca nella campagna elettorale il suo patrimonio di tycoon dei media e della finanza è la prima cosa che balza agli occhi. Vero è che ormai ha fatto scuola, tant'è che si è parlato del «Berlusconi di Thailandia» quando il magnate locale - Thaksin - si è aggiudicato le elezioni con metodi simili a quelli nostrani. Ma l'Italia pesa più della Thailandia e per di più Berlusconi si contraddistingue anche nel portare una dote di questioni giudiziarie private non tutte risolte con assoluzione piena e un rapporto con il potere giudiziario non proprio da statista. Roba vecchia, noi ci siamo abituati da anni: qualcuno all'estero continua a stupirsi.

Non che tutto questo sia consolante, per chi si oppone a Berlusconi nell'Ulivo e fuori dell'Ulivo. Non è consolante oggi registrare il netto vantaggio con il quale Berlusconi ha iniziato la campagna elettorale nonostante quella mostruosità originaria che adesso ci rimanda la stampa estera. Non è consolante ricordarsi che quella mostruosità è stata rimossa per cinque anni, da parte di chi aveva le leve del governo e dei due rami del parlamento. Non è consolante neanche - per quanto i ministri dell'Ulivo ne menino gran vanto, come prova della avvenuta conversione al mercato e dello sparito vizio d'origine del collettivismo - trovarsi a prendere il the nel salotto buono dell'*Economist*. E non sarà consolante - se avverrà - scoprire che questa tempesta (di carta) mondiale non avrà avuto alcun peso sul voto. Neanche la Dc era molto presentabile all'estero, ma gli italiani la votavano lo stesso: non *malgrado* quel che era, ma proprio per quel che era.

AILETTORI

Per la festa del Primo maggio, domani il manifesto, come tutti i quotidiani, non sarà in edicola. Arrivederci a giovedì.



Silvio Berlusconi  
Foto Roby Schirer

# Nessuno mi ama

La stampa europea accerchia Berlusconi. Dopo l'*Economist*, lo spagnolo *El Mundo* attacca con un'inchiesta su Telecinco e il francese *Le Monde* avverte: il voto al cavaliere è contro i valori europei. Il leader della Casa delle Libertà si infuria: contro di me «attacchi di guerra»

COSIMO ROSSI

Una tripletta senza appello, quella della stampa europea nei confronti di Silvio Berlusconi. Dopo i pesanti giudizi del britannico *Economist*, sono *El mundo* e *Le monde* ad andare a segno. Il quotidiano spagnolo spara in prima pagine le accuse del giudice Garzon contro il cavaliere: denaro «girato» dall'emittente Telecinco a società con-

trollate dalla Fininvest in comodi paradisi fiscali, con annesso editoriale per chiedere al premier Aznar di prendere le distanze dal fenomeno media-politico italiano. Il quotidiano francese invece sposa le riserve sull'«idoneità» del cavaliere a diventare premier, con annesse riserve sui suoi alleati post-fascisti e leghisti. Il *Los Angeles Times* chiosa: «In Italia, dove la corruzione è tradizione connaturata e il conflitto di interes-

si un'idea estranea, Berlusconi è favorito...».

Cos'altro poteva rispondere Berlusconi se non che si tratta della «scesa in campo dell'internazionale della calunnia e della spazzatura»? Che «sono attacchi da guerra e non da campagna elettorale», degni di gente «che mai nella storia ha lasciato il potere pacificamente con i metodi della democrazia e delle libere elezioni»? Perché se c'è una cosa che non gli fa neanche allungare il naso è fare la vittima.

L'Ulivo, invece, accoglie con soddisfazione l'insperata mano tesa dall'estero: «Le domande a Berlusconi non vengono dai suoi avversari, ma da organi di informazione straniera», osserva Francesco Rutelli. «Conta il giudizio dei governi», replica Gianfranco Fini.

Il fatto che Berlusconi preferisca il vituperio

alle risposte è forse «un segno di difficoltà», come si compiacciono nel centrosinistra, precisando che il leader azzurro non può parlare di «complotto». «Giuro che non ho telefonato io al direttore», dice sarcastico D'Alema. «Excusatio non petita», protesta Berlusconi.

Tuttavia gli ulivisti preferiscono non calcare la mano per non consentire al leader azzurro di fare, appunto, la vittima: ritengono più produttivo evidenziare i successi del quinquennio di governo criticando il tragico trascorso berlusconiano e la propensione a fare gli affari suoi. E da Washington arriva l'aiuto, davvero inatteso, del governatore di Bankitalia Antonio Fazio, il quale riconosce una crescita del mercato del lavoro che non si ricorda «dal boom economico» degli anni '60.

SERVIZI A PAGINA 4

POLITICA	4/6	SOCIETÀ	8/9	MONDO	10/11	CULTURE	12/15
Radicali Bonino allo stremo		Roma Una suora in giallo		Palestina La pace degli inganni		Formula 1 Chips in pista	
Turchia Carceri, venti morti		Radio vaticana Forse trasloca?		Palestina Lettera a Amato		Cinema Oriente a Buenos Ayres	
Elezioni Le periferie di Veltroni		Belize I bimbi schiavi erano 40		Algeria Barricate in Kabylia		Scienza L'energia del vuoto	

## La sicurezza del Primo maggio

Un primo maggio «per la vita», cioè contro la piaga degli infortuni sul lavoro che miete una media di quasi quattro morti al giorno. Questa la caratterizzazione che Cgil, Cisl e Uil hanno voluto dare alla prima festa dei lavoratori del XXI secolo: la manifestazione unitaria si tiene a Pescara, a Roma ci sarà il consueto concerto a san Giovanni (i gruppi musicali potranno suonare ma non parlare tra un brano e l'altro, a causa della par condicio), ma in tutte le città si chiederà il rispetto dei diritti fondamentali e quella maggior visibilità del lavoro ampia-

mente oscurata negli ultimi anni. Manifestazioni anche in tutte le capitali europee, per il lavoro, contro il liberismo o - come in Germania - contro il neofascismo (a Berlino le autorità hanno concesso la piazza ai nazisti).

Il primo maggio 2001 italiano ha certamente un segno elettorale - e si manifesterà anche contro il saldarsi di un fronte che vede una perfetta sintonia tra il programma sociale della Confindustria e del centrodestra - ma è soprattutto una giornata di lotta contro l'attacco ai contratti di lavoro (a comin-

ciare da quello dei metalmeccanici) e la completa deregolamentazione del mercato del lavoro. A proposito del quale si guarda al 4 maggio, data in cui D'Amato vorrebbe concludere la «trattativa» per la liberalizzazione dei contratti a termine, che ha marginalizzato la Cgil. E ieri la Uil ha annunciato che non andrà all'incontro con Confindustria, perché «il confronto è concluso», nella speranza di coinvolgere - o incastare - il sindacato di Cofferati.

SERVIZI ALLE PAGINE 2/3 E UN INSERTO SPECIALE ALL'INTERNO



### Suore letali

Mentre la Radio del papa emette radiazioni letali, un proiettile, forse sparato da una sua collega, entra nel collo di una suora. C'è del marcio in Vaticano? (Jena)

**il manifesto**  
**ALIAS**  
**L'impero di Cannes**  
Superstar Nicole Kidman e, in concorso, solo autori prestigiosi, da Imamura a Lynch, da Moretti a Godard, dai Coen a Aoyama. Dal 9 maggio si combatte sulla Croisette la più seducente delle guerre

**ALL'INTERNO**

- ultravista**  
Marijuana
- ultrasuoni**  
Dal dous'n'gon al berimbau. Piccole storie di nomadismo "strumentale". Addio a Joey Ramone
- la talpalibr**  
Beckett, un'avventura biografica. Il "caso critico" di Solzenicyn.

Sabato con il manifesto e con 3.000 lire

jena@ilmanifesto.it